



Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038
e-mail: telefonodargento@hotmail.it
sito: www.telefonodargento.it

PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 303

27 settembre 2016

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite raggiungendo il sito internet: www.telefonodargento.it

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti e Notizie
2. La “Pillola per navigare” – Bloccare pubblicità e pop-up su smartphone e tablet
3. Giovedì al cinema – Pizze e datteri
4. Raccontaci di te – Scoperte
5. Il pensiero del Cardinale
6. Passato remoto

Ti invitiamo a scriverci al telefonodargento@hotmail.it, a seguirci su [facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento) e su twitter.com/TdArgento

1 – APPUNTAMENTI E NOTIZIE

Il mercoledì ore 17,30 sede di S. Roberto Bellarmino, piazza Ungheria 3,

TUTTI IN TERRAZZA

Il pomeriggio sarà allietato dalla degustazione di gelati e dolcetti oltre che dalla compagnia di amici.

Per info: 06.8557858

Il giovedì mattina (ore 10 – 12) Cineforum a via G Frescobaldi 22

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Sede di S. Agnese, via Nomentana 349, tel. 06 86207644:

- è aperta Martedì e Giovedì dalle 16:00 alle 18:30.

- Martedì 13 settembre alle ore 16:00 ripartono le attività:

ricominciano gli "Incontri Aperta....Mente" per stare insieme in modo attivo.

-dal mese di ottobre riprenderà il servizio del medico (Martedì dalle 10:00 alle 12:00) consultabile, nello stesso orario, anche telefonicamente al numero 06.86207644.

La sede di S. Emerenziana, via Lucrino 53, è aperta il martedì dalle 10 alle ore 12 e il venerdì dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

Info: 06 86218048

Sede di S. M. della Mercede

Tutti i Martedì e Venerdì dalle ore 17 alle ore 19 - Via Basento 100

"Per stare insieme"

Per informazioni Tel. 06 88 40 353 il martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Il mercoledì ore 17.00 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

LA CUCINA *delle idee*

Propone un programma di attività – club del lettore, corsi di informatica, laboratori di lettura ad alta voce, laboratori artistici, conferenze sull'arte, speakers' corner, serate a tema.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 – 06.3222976

Il giovedì mattina (ore 10 – 13) e il venerdì mattina (ore 10 – 13) sono a disposizione, per consulenze e consultazioni gratuite, psicologo e avvocato, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Bloccare pubblicità e pop-up su smartphone e tablet

Un problema molto diffuso tra tutti gli utilizzatori di smartphone e tablet è la presenza di fastidiose pubblicità che disturbano la navigazione.

Anche la lettura degli articoli è troppo spesso compromessa da invadenti messaggi pop-up che sbucano fuori nei momenti meno adatti e sui quali, spesso, si clicca per sbaglio: quindi altro tempo che perdiamo per leggere una notizia o navigare in rete.

Ecco due suggerimenti per reagire.

1.

Apri il tuo browser GoogleChrome

Clicca sopra il menu in alto a destra ed entra nelle impostazioni

Nel pannello che ti apparirà di fronte, spunta la voce “Blocca pop-up“

Torna indietro nelle impostazioni e recati nella scheda “Gestione larghezza banda“

Clicca su “Riduci l’utilizzo dei dati“

2.

Nel playstore scaricare e installare il programma AdFree.

Nella configurazione lascia selezionata l’opzione “use 127.0.0.1” e non deselezionare “Check server for updates daily”.

Clicca in alto su “Download & Install Hosts” e attendi finchè non verranno rimosse tutte le pubblicità da Android.

Riavvia il terminale ed il gioco è fatto! Tutti o la maggior parte dei tuoi programmi free saranno liberati dalla pubblicità!

Per maggiori informazioni o supporto invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica: telefonodargento@hotmail.it

3 – GIOVEDÌ AL CINEMA

Cinema a via Frescobaldi

Nell'incantevole scenario di Via Frescobaldi 22, tra zebre, gnu, pavoni, gabbiani e qualche topo, giovedì scorso è stato proiettato il film **PITZA E DATTERI**



Una piccola comunità islamica con sede a Venezia deve fronteggiare una crisi imprevista: il suo luogo di culto è stato evacuato dalle forze dell'ordine e ha lasciato posto ad un hair stylist unisex, gestito da una musulmana turco-francese progressista che tiene "collettivi femministi". In aiuto alla piccola comunità arriva un giovanissimo imam di origini afgane cresciuto in Italia: sarà lui a guidare il nucleo (anche "armato") composto, fra gli altri, da un

veneziano abbandonato dal padre e inseguito dalle autorità e da un curdo "che non può tornare ma solo e sempre andare".....

Favola multietnica ambientata in una Venezia lontana dagli stereotipi turistici, con una narrazione ricca di grazia e di tematiche scottanti.

Giovedì prossimo 29 settembre il cineforum va in vacanza e non rimane quindi che aspettare giovedì 6 ottobre per il prossimo film e proseguire così assieme l'esplorazione dell'argomento di quest'anno cinematografico: "Le Relazioni".

Appuntamento il 6 ottobre alle 10:30 sempre a via Frescobaldi 22!

Per info: 06.8557858

4 - RACCONTACI DI TE

Scoperte

Da quando mio marito era andato in pensione, averlo in casa mi infastidiva. Sposati da quaranta anni, senza problemi economici né preoccupazioni e in buona salute, non avevamo alcun motivo di lamentarci. E, infatti, non osavamo farlo, però eravamo entrambi tristi e malinconici.

Fino a due mesi prima, quando Nando andava ancora in ufficio, la mia casa non mi era mai sembrata piccola. E, dopo che Fabrizia si era sposata, era diventata spaziosa quasi come una reggia. Due grandi camera da letto, due bagni estremamente confortevoli, una cucina più che abitabile, un salotto in grado di accogliere molti ospiti e un guardaroba ricavato nella stanza che era stata di nostra figlia. Tutto questo formava il mio piccolo regno. Del quale ero molto fiera. Ma, quando Nando era andato in pensione, improvvisamente era cambiato tutto. “Qui dentro c’è il mio futuro” aveva annunciato un pomeriggio sprizzando entusiasmo da tutti i pori.

Perplessa avevo osservato una scatola di cartone, da cui spuntavano quattro ruote di gomma nera, ciascuna dotata di un fermo a pedale, come quelli delle gambe dei letti di ospedale. Non avevo idea di cosa potesse essere, ma non prometteva niente di buono. In un batter d’occhio l’ingresso era stato invaso da cartoni, nastri da imballaggio e tavole di polistirolo che seminava da tutte le parti. E, finalmente, dalla scatola uscì l’oggetto misterioso, anzi “il futuro” di mio marito.

“E’ un banco da lavoro semiprofessionale. Vedi? C’è anche l’attacco per la morsa. E qui sotto ci sono i cassetti per gli attrezzi” cominciò a spiegare Nando, aprendo

e chiudendo gli sportelli di metallo. “L’ho preso rosso fuoco, come il colore della Ferrari” aveva concluso, arretrando di qualche passo per ammirarlo meglio.

Fui tentata di congratularmi con lui e di dargli immediatamente da riparare quella cornice che si era scollata due anni prima e che avevo cercato invano di fargli sistemare. Oppure, avrei potuto dirgli che volevo stirare e rifugiarmi così in guardaroba. La terza soluzione era di suggerirgli di sistemare il suo “futuro” rosso fuoco sul terrazzino affacciato sul cortile, dove avrebbe potuto montare anche una tettoia per ripararlo dalla pioggia. Ma Nando fu più rapido di me.

“Adesso che ho tanto tempo, farò un sacco di lavoretti utili” annunciò con un sorriso estatico.

E così mi ritrovai “scippata” della mia stanza guardaroba, dalla quale fui costretta a traslocare. Poi ripiegai l’asse da stiro e dissi addio allo stendino, che mi ero abituata a tenere aperto in pianta stabile. Niente di grave, certo, ma questo drastico ridimensionamento dei miei spazi operativi non mi parve disagio da poco.

L’arrivo in casa nostra di quel mostro rosso fuoco e l’occupazione della stanza guardaroba erano la conferma, se già non lo avessi intuito, che tutta la nostra vita stava cambiando. Nel giro di poco tempo, ci ritrovammo a convivere tutto il giorno, entrambi a contenderci lo stesso spazio, entrambi con gli stessi diritti. Un cambiamento radicale rispetto a quando c’era Fabrizia, che catalizzava il nervosismo di entrambi e poi ci induceva a scambiarsi un’occhiata eloquente: pazienza, tra poco lei se ne andrà con suo marito e la casa sarà di nuovo solo nostra.

Adesso la lotta era ad armi pari: uno contro l'altra a contenderci la stanza che nostra figlia aveva lasciata libera, una stanza sulla quale ciascuno di noi pensava di avere dei diritti.

“Niente da riparare?” chiedeva speranzoso mio marito dopo aver rincollato un piatto orrendo, che finalmente ero riuscita a rompere e non vedevo l'ora di gettare via. Intanto il “mio” guardaroba era diventato un campo di battaglia. Pinze e chiodi dappertutto, ma di preferenza sul pavimento. Martelli abbandonati sulla mensola dei detersivi. Minacciose strisce di grasso nero e appiccicoso sulla parete di fondo.

“Nando, scusa, non potresti mettere via qualcosa?” lo imploravo. “Vorrei fare il bucato, ma con queste tue cianfrusaglie mi manca lo spazio per stenderlo”.

La convivenza gomito a gomito cominciava ad andarmi molto stretta e, da un paio di scatti nervosi di mio marito, era chiaro che neppure lui era soddisfatto.

Così decidemmo di stabilire dei turni: lunedì, mercoledì e venerdì la stanza guardaroba sarebbe stata a sua completa disposizione. A me restavano martedì e giovedì per lavare, stirare e cucire. Sabato e domenica erano liberi, almeno in teoria. In pratica, Nando aveva sempre qualche lavoretto in ballo e, se lasciavo qualche capo di biancheria ad asciugare, tre volte su quattro me li ritrovavo macchiati.

Per evitare la sindrome da convivenza coatta mi ero iscritta ad un corso di ginnastica dolce, cioè studiata apposta per gente della mia età. Uscivo dalla palestra, avevo preso l'abitudine di andare a prendere un caffè. E ora meditavo seriamente di seguire un corso di inglese. Non mi entusiasmava granché e, ovviamente non si sarebbe rivelato di alcuna utilità pratica, ma mi avrebbe tenuto

la testa in esercizio e soprattutto lontano dal fronte di guerra della stanza guardaroba. Finchè, frequentando la parrocchia, non mi venne in mente di fare del volontariato. Così tornai a casa e dissi a Nando che avrei cominciato a fare del volontariato con dei bambini extra-comunitari.

“E io?” fu la sua risposta.

“E tu potresti darci una mano con la recita che faremo alla fine dell’anno scolastico” risposi in un lampo. “Bisogna decorare il palco del teatro, fare i costumi di carta e controllare i dischi. Insomma, perché non provi?”

Borbottando qualcosa di incomprensibile, mio marito si rifugiò nel suo laboratorio, perché ormai il guardaroba era diventato tutto suo. Il suo comportamento mi aveva delusa e amareggiata perché era triste non riuscire più a condividere un progetto, proprio adesso che ne avremmo avuto tutto il tempo.

Nando uscì dal laboratorio solo all’ora di cena, mangiò quasi in silenzio e, verso la fine, sbottò: “A proposito, che cosa pensi che potrei fare per questa famosa recita?”.

Ho sempre saputo che in fondo è un buono. Magari è un po’ burbero e certe volte sembra perfino scostante, ma ha il cuore generoso.

Così anche Nando venne arruolato per la recita. Si impegnò molto, dando fondo a tutto il suo orgoglio di artigiano tuttofare. I fondali vennero benissimo. Poi si era sbizzarrito con le luci, che aveva voluto manovrare personalmente e devo ammettere che gli effetti erano molto scenografici.

Quando tornavamo a casa Nando e io non facevamo che parlare del nostro lavoro in parrocchia. Ognuno magnificava virtù e progressi della rispettiva opera.

Stentavo a credere ai miei occhi e alle mie orecchie: il mio burberissimo marito si

era calato perfettamente nelle parti ora dell'artigiano, entusiasta di addestrare i suoi piccoli apprendisti, ora del nonno arrendevole sempre propenso ad accontentare i ragazzi. Si comportava un po' come quando nostra figlia era piccola.

Adesso siamo entrambi occupati in parrocchia. Il mercoledì lo abbiamo libero e siamo sempre occupatissimi a fare commissioni. Ci piace moltissimo avere poco tempo libero, perché ci fa sentire ancora nel pieno della vita. E discutiamo su tutto: sui programmi, sui ragazzi, sulle loro prospettive.

“L'avresti mai sperato, Daniela? All'età in cui la maggior parte della gente non pensa che a godersi la pensione, noi abbiamo un'attività che ci impegna moltissimo” ha commentato Nando sera fa, mentre mi aiutava a sparecchiare. “E io che credevo di non sapere come impiegare il mio tempo, una volta andato in pensione”.

Ed è così che mi sei sempre piaciuto e mi piaci ancora: attivo e attento alle esigenze del prossimo. Pensa che ti risposerei oggi stesso. Due mesi fa, no. Ma oggi sì” gli ho risposto facendogli l'occholino.

“Ammettilo, Daniela, che mi hai scoperto migliore di come mi avevi immaginato all'inizio della nostra storia”.

“Ti ho sempre immaginato proprio così come sei: brontolone e generoso; difficile ai cambiamenti, ma pronto ad adattarti quando c'è un buon motivo per farlo”. Gli ho posato le mani sulle spalle. “Per questo ti ho sposato e ti sopporto da una vita”. Lui mi ha abbracciata e, quando le sue dita si sono intrecciate con le mie, ho pensato, per l'ennesima volta da quando mi sono innamorata di lui, di essere una donna molto fortunata. *Daniela S.F.*

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

5 – II PENSIERO DEL CARDINALE

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** sulla rubrica “*Il mattutino*”. Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Fra tutte le debolezze, la più grave è l'eccessiva paura di apparire deboli. La debolezza ha sempre rappresentato una tentazione a usare la forza.

Sono distanti tra loro più di tre secoli, eppure si ritrovano nel fare una considerazione analoga due personaggi di natura diversa ma entrambi connessi alla politica. Trovo queste due frasi in un saggio sull'arte del governo nella storia dell'Occidente europeo. La prima è del vescovo francese Jacques-Bénigne Bossuet (1627-1704), nella sua opera dal titolo curioso *Politica* desunta dalle Sacre Scritture, ed è la registrazione di una tentazione tutt'altro che rara. Molti, infatti, credono di essere troppo deboli, incapaci di far valere le proprie ragioni, tolleranti nei confronti degli altri. È, questa, una debolezza che in realtà nasconde orgoglio e una punta di prevaricazione.

Viene, così, allo scopo la seconda frase che è invece di un uomo politico americano ancor oggi vivente e che fu Segretario di Stato negli Usa, Henry Kissinger, il quale fa questa osservazione nell'opera autobiografica *Gli anni alla Casa Bianca*. Chi è debole e ha il terrore che si scopra questa sua realtà diventa aggressivo e, per nascondere la paura, ingaggia per primo lo scontro con esiti spesso catastrofici per tutti. Aveva ragione - ed è così il terzo politico che citiamo, il Cardinale di Retz - quando annotava nelle sue Memorie che «gli effetti della debolezza sono inimmaginabili, ancor più perniciosi di quelli delle passioni violente». C'è, dunque, una debolezza dalla quale dobbiamo guardarci e premunirci: essa non è sinonimo di mitezza e semplicità, ma è come brace che cova sotto la cenere, pronta ad esplodere in recriminazione e ribellione cieca, in orgoglio ed egoismo.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire

6 – PASSATO REMOTO

Con l'avvento della tecnologia, ci sono gesti che non compiamo più. Oggi la tecnologia si muove così velocemente che a volte pochi anni sembrano un'eternità. Facciamo un passo indietro e guardiamo, forse nostalgicamente, a cosa probabilmente non ci troveremo mai più a fare di nuovo.

Guardare la strada sulla mappa

Quando dovevamo fare un viaggio, guardavamo sempre la strada su mappe enormi di carta. Oggi lo spirito del viaggio è stato sostituito da applicazioni

mobile e software che ci danno indicazioni durante il tragitto verso la destinazione che vogliamo raggiungere.

E tu ne ricordi qualcuna? Invia la tua esperienza all'indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: **telefonodargento@hotmail.it**

Sito Internet: **www.telefonodargento.it**

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo
“PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall'Associazione Il Telefono
d'Argento – Onlus”, INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE
INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038.

Buona SETTIMANA dal Telefono d'Argento